

# il sassolino nella scarpa

Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1



gruppi missionari  
e missionari bergamaschi  
in dialogo

## Un'esperienza indimenticabile

**per rimettersi in cammino**

### Il viaggio del 60°

QUINDICI GIORNI DI INCONTRI  
ED EVENTI, MA SOPRATTUTTO DI  
AMICIZIA E CONDIVISIONE

### Ottobre missionario

VITE CHE RENDONO TESTIMONIANZA  
DELL'AMORE DI DIO PER GLI UOMINI  
DI OGNI LATITUDINE

### Esperienze estive

I PRIMI DI UNA SERIE DI "GIOVANI  
RACCONTI" PENNELLATI DI  
ENTUSIASMO E PASSIONE

**«Un'esperienza indimenticabile»: con queste parole il vescovo Francesco ha voluto rivolgersi a tutti i missionari in Bolivia in una lettera di ringraziamento al termine del suo pellegrinaggio per i 60 anni dall'inizio della missione.**

**S**ono stati molti gli incontri e le celebrazioni, non sono mancati i momenti di riflessione e rilettura di questi 60 anni, accompagnati dalla freschezza dei giovani che, per iniziare al meglio la loro esperienza missionaria estiva, hanno raggiunto al delegazione a Santa Cruz e hanno condiviso le giornate del gruppo Bergamo.

L'Eco di Bergamo e Bergamo TV ci hanno accompagnato in modo significativo, rendendo partecipe davvero tutta la diocesi: un grazie particolare a Monica, Beppe e don Mattia che hanno saputo raccontare la missione in modo nuovo, fedeli alla sua storia e attenti a cogliere quei semi di novità che emergono anche dalle recenti esperienze di cooperazione missionaria.

Nelle pagine di questo numero troverete altri racconti di quei giorni: è un modo in più per poter rendere partecipi tutti i missionari, i gruppi e le persone attente alla Bolivia, nella sua storia e nel suo legame con la chiesa di Bergamo, che ha avuto in questo viaggio un'ulteriore occasione di rinnovamento.

Ci aspetta ora l'ultimo tratto del cammino di questo sessantesimo anniversario: il mese di ottobre, tradizionalmente mese missionario, avrà alcuni appuntamenti specifici, dedicati nuovamente a questo ricordo: in particolare mi permetto di segnalarvi la proiezione del docufilm realizzato per far conoscere la missione in Bolivia. Il 25 ottobre faremo la presentazione ufficiale del documentario: sarà poi disponibile per le parrocchie e i gruppi missionari, per far conoscere le diverse missioni, la presenza bergamasca in Bolivia, la sua storia ma anche lo sguardo verso il futuro.

È sotto questo sguardo che pongo anche le esperienze estive dei giovani in missione: già negli altri numeri vi abbiamo presentato i ragazzi che quest'anno sono partiti. Un anno ricco di racconti diversi, sia per le missioni visitate, come anche per le modalità con cui tali esperienze sono state vissute. C'è chi si affacciava per la prima volta alla missione, chi invece è ormai un veterano... c'è chi ha voluto sperimentarsi in

missione per far crescere la propria relazione di coppia e chi ha inserito questo mese nel suo percorso formativo professionale... c'è chi ha voluto conoscere la missione per ripensare alla propria vocazione e chi si è detto interessato, ma al tempo stesso piuttosto estraneo, alla vita della Chiesa. Tutti però accomunati dalla gioia che ha caratterizzato la preparazione, il viaggio e il ritorno. Guardando le loro foto, ascoltando i loro racconti possiamo dire che davvero il motto che ci voleva accompagnare in questo sessantesimo, si è realizzato: «tornarono... pieni di gioia», come i nostri giovani. Se non è questa esperienza di vangelo...

E così ripartiamo per un nuovo anno pastorale, che ci vede protagonisti fin da subito. Il mese missionario, e in particolare la giornata missionaria mondiale, sono infatti appuntamenti che cadono all'avvio dell'anno pastorale. Ci auguriamo sia un nuovo anno vissuto nella riscoperta della nostra testimonianza, della missione alla luce della sinodalità, di un cammino vissuto insieme.



# UNA RICCHEZZA DA CONDIVIDERE

La missione diocesana in Bolivia lascia il segno

di Francesca Brusa | *giovane in viaggio*

**Dall'osservatorio privilegiato di una giovane componente della "distinguida delegación" il racconto del viaggio del sessantesimo con il vescovo Francesco svoltosi dal 20 luglio al 4 agosto scorsi.**

Quest'estate ho avuto l'occasione e la fortuna di poter accompagnare il vescovo di Bergamo nel suo viaggio in Bolivia, in occasione delle celebrazioni per i sessant'anni dall'avvio delle missioni diocesane bergamasche.

La delegazione che ha accompagnato il vescovo era composta da dodici persone, ed era un gruppo eterogeneo per età e professioni svolte da ciascuno. Una piccola e improvvisata famiglia, che durante il viaggio si è sempre supportata – e mai sopportata – a vicenda, che si è confrontata e interrogata davanti alla durezza della povertà boliviana. Questo ha costituito **la prima ricchezza del viaggio: punti di vista diversi hanno interpretato le realtà** che abbiamo incontrato, contribuendo ciascuno a dare una chiave di lettura particolare delle varie situazioni e favorendo il confronto fra i membri del gruppo.

**La seconda ricchezza è stata poter visitare quasi tutte le realtà presenti in Bolivia** fondate nel corso di questi sessant'anni dai missionari bergamaschi, religiosi e laici. Penso alla casa di accoglienza per donne venezuelane e alla casa-famiglia fondata da Riccardo Giavarini, missionario in Bolivia da oltre 40 anni e padre

di 4 figli che, vedovo da pochi anni, durante la nostra visita è stato ordinato diacono («il modo più naturale di proseguire il cammino caritativo che ho iniziato con mia moglie, che adesso non c'è più»), dove vengono accolte giovanissime ragazze vittime di tratta e sfruttamento sessuale. E penso anche a CE.RE.F.E., il Centro di riabilitazione fisica ed educazione speciale di La Paz; alla comunità di padre Antonio a Peñas, dove Daniele, giovane missionario laico, in collaborazione con l'Università locale insegna ai ragazzi a diventare guide alpine; alla comunità di don Alessandro Fiorina a Tarija, dove si offrono una casa e un lavoro a uomini che cercano di uscire dall'alcolismo, piaga purtroppo tanto diffusa in Bolivia; alla Ciudad de Los Niños a Cochabamba, un vero e proprio piccolo villaggio dove vengono ac-





colti bambini con situazioni familiari particolarmente disagiate. Penso alla fondazione di Massimo Casari, che li insegna ai ragazzi il gioco del calcio e i valori positivi che questo sport porta con sé; alla casa di Danilo Gotti, che ospita ragazzi e adulti con disabilità intellettive e motorie gravi, di origine congenita o traumatica; all'ospedale che il dottor Pietro Gamba ha aperto ad Anzaldo e alla sua Fondazione, che ogni anno cerca di portare assistenza sanitaria al maggior numero di persone possibili sul territorio, in un paese dove è ancora considerato normale morire di parto o di appendicite.

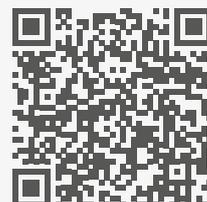
**La terza ricchezza è strettamente connessa alla seconda: si tratta di tutte le persone che abbiamo incontrato in queste realtà.** Uomini e donne fuori dall'ordinario, straordinari, che ci hanno accompagnato a visitare il Paese permettendoci di farlo con uno sguardo speciale e attento: il loro. Questo ci ha permesso non solo di poter vedere, ma anche di toccare con mano alcune realtà forti del paese: storie forse intraviste in televisione, ma che, se raccontate in prima persona da chi le ha vissute davvero, ti colpiscono come un pugno allo stomaco. Storie di estrema povertà e indigenza, di corruzione e dipendenza, di prepotenza e rassegnazione, di sfruttamento e ingiustizia. Ma anche storie di seconde occasioni, di rinascita, di speranza e di carità, attenzione, generosità, altruismo, semplicità. Insomma storie "autentiche" che, proprio perché tali, arrivano dritte al cuore e lasciano un segno, uno stupore profondo. Ripenso ai volti, alle persone incon-

trate, alla disinteressata e generosa accoglienza che abbiamo ricevuto in ogni parrocchia visitata; alla sensazione di straniamento e stupore nell'accorgermi di potermi sentire "a casa" anche dall'altra parte del mondo, anche con persone conosciute da pochi giorni. Ricordo la gioia autentica che ho visto nei volti dei missionari; la gratitudine e l'affetto sincero mostrato dalle comunità visitate nei confronti della nostra diocesi per i missionari inviati in tutti questi anni e per le opere e i servizi svolti, e mi sembra di essere tornata a casa diversa, grata per i compagni di viaggio che hanno condiviso con me quest'esperienza e profondamente colpita dalle realtà e dalle persone che ho incontrato, con tante domande che per aver risposta necessiteranno di tanta pazienza (e che forse una vera risposta non la avranno mai), ma arricchita da ciò che ho visto: una vicinanza ai poveri, una generosità e un altruismo, una bontà, una pazienza e una pacatezza, una saggezza nelle parole di chi è prete missionario in quella terra da oltre quarant'anni che non voglio dimenticare.

Tutto questo suscita in me una voglia profonda di rimbocarmi le maniche e poter fare del mio meglio nella mia quotidianità, testimoniando con gesti e parole, qui in terra bergamasca come forse un giorno anche altrove, quanto ho visto e vissuto in queste due settimane di viaggio con la delegazione, quanto la storia dei missionari bergamaschi in Bolivia mi ha lasciato: un vangelo profondo, concreto, affascinante, entusiasmante e contagioso, che ancora oggi, a distanza di quasi un mese dal viaggio, fa vibrare profondamente le corde del cuore.



**Dal link qui accanto potrai accedere alla playlist del nostro canale YouTube dove abbiamo raccolto i videoservizi del "Bergamo TG" che hanno raccontato tutte le tappe del viaggio del vescovo per il sessantesimo.**



# IL COLEGIO MARIEN GARTEN CRESCE

Costruzione di una nuova ala per ospitare laboratori didattici

CMD 

La celebrazione del 60° di presenza missionaria in terra boliviana è stata occasione per porre un segno tangibile della generosità che la terra bergamasca ha da sempre mostrato (anche oggi nonostante la situazione internazionale).

Sul territorio della prima parrocchia presa in carico dai sacerdoti bergamaschi nel '62 già esisteva una scuola primaria fondata da una monaca tedesca che le diede il nome di *Marien Garten*. Con l'arrivo delle suore Orsoline la sua gestione passò a loro. Era l'anno 1965, la scuola contava 45 alunni in una zona dell'estrema periferia di La Paz che sarebbe stata, di lì a poco, completamente urbanizzata, popolata e inglobata nella città. Nei 10 anni seguenti si fecero decisi passi avanti per migliorare il servizio offerto alla comunità: la scuola da privata venne riconosciuta dallo stato, trovò casa in una nuova struttura a ridosso degli ambienti parrocchiali nel frattempo edificati dai missionari e inoltre si aprirono anche i successivi cicli di studi (la nostra secondaria, inferiore e superiore).

Pochi anni dopo si aprì anche la scuola dell'infanzia e prese così forma l'attuale **Comunidad Educativa Marien Garten** che oggi è una realtà consolidata e apprezzata e che forma **oltre 2000 alunni** nell'intero percorso educativo preuniversitario. Un numero tale che da ormai quasi 30 anni la scuola si è organizzata per lavorare su due turni, uno mattutino e uno pomeridiano.

Ma recentemente il Ministero dell'Istruzione ha predisposto un cambiamento nel sistema scolastico boliviano: nei prossimi anni tutte le scuole dovranno adeguarsi per attivare laboratori e corsi nei quali insegnare anche diverse attività pratiche (come già avviene per le scuole professionali).

Data questa situazione si è facilmente convenuto che non ci fossero alternative all'ampliamento strutturale. E così ad agosto sono iniziati i lavori, alla presenza del vescovo Francesco che ha posato la prima pietra.

**Il progetto vuole quindi contribuire a finanziare una parte dei lavori di ampliamento e l'acquisto delle attrezzature per adeguare l'offerta formativa alle nuove disposizioni.**





## L'“ESSERE SINODO” NELLA SCRITTURA

Chiesa è sinodo

di don Giuseppe Pulecchi

**“Essere sinodo”, camminare insieme in una libertà, è il modo che Dio ha pensato per la vita dell’uomo: da sempre, infatti, cominciando con Abramo, ogni volta che Dio ha incontrato un uomo lo ha fatto per formare un popolo. Rivediamo alcuni passaggi di questo percorso che la scrittura ci consegna.**

L'esperienza religiosa di Israele, come quella della comunità cristiana, si presenta sotto il segno dell'Alleanza tra Dio e un popolo. Dopo aver creato l'uomo, maschio e femmina, Dio crea l'umanità, non semplicemente come l'essere insieme di tanti uomini, ma come popolo capace di pensare un vivere condiviso. Vivere insieme, essere comunità è la realizzazione della stessa identità umana, della vocazione ad essere somiglianza di Dio.

Dio è un amico degli uomini, i quali nella fedeltà alla loro amicizia con Lui si costituiscono come popolo. È l'alleato di Abramo, al quale si presenta e si fa conoscere in modo sorprendente, tanto da far nascere in

lui una fiducia così grande da cambiare del tutto la sua vita: e proprio partendo da questa fiducia in Colui che gli ha parlato, costruisce una discendenza, prima nella speranza poi nella realtà.

È alleato di Giacobbe e dei suoi figli, di Mosè e degli ebrei che aiuta a uscire dall'Egitto e che costituisce come popolo nella libertà, facendoli camminare insieme e donandogli il “giogo” liberante della legge, per ricordare loro che la libertà più grande è quella da noi stessi e dal nostro egoismo. L'alleanza ci unisce tra noi unendoci a Dio, crea un gruppo di persone che camminano in un percorso di rispetto e fedeltà nel presente e nel futuro, verso la pienezza della loro umanità.

Pienezza che Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo che, condividendo la nostra natura umana, ci ha aperto ancor più al mistero di quella divina, intessendole in una vita che diventa per ogni credente quella vera. Anche Lui inizia costituendo una comunità di discepoli che, forse in modo un po' provocatorio, vuole come il nuovo Israele, capace di vivere in modo nuovo l'amicizia che da sempre Dio vuole con l'umanità. Inizia a parlare di un Regno, formato da un popolo che vive nella giustizia e nella pace, di un mondo fatto di fratelli, figli di un unico Padre che camminano insieme condividendo ciò che hanno. Di questa nuova possibile umanità ci dà un modello nella famiglia a cui appartiene da



sempre, la Trinità. Essa diviene l'orizzonte anche per il cammino dell'umanità. La stessa comunione di Dio è il dono che Cristo ci offre nello Spirito: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno perché il mondo creda che tu mi hai mandato». (Gv 17,21)

La comunione è la via che proponiamo al mondo, la verità dell'umana convivenza, la realizzazione della vita in pienezza. E il sinodo è comunione.

Già fin dai suoi inizi il libro degli Atti (2,42-48) ci presenta la Chiesa come il popolo di Dio, che vive della forza dello Spirito, guidato dalla Parola e nutrito dal pane, dove ognuno fa della sua vocazione e dei doni ricevuti i mezzi per l'edificazione del nuovo corpo di Cristo nella carità. Un esempio significativo, lo abbiamo negli Atti degli Apostoli, dove al cap. 15 si narra quello che la tradizione ha definito "Concilio apostolico di Gerusalemme". Così si esprimono i teologi della Commissione Teologica Italiana: «Vi si può riconoscere il prodursi di un evento sinodale in cui la Chiesa apostolica, in un momento decisivo del suo cammino, vive la sua vocazione alla luce della presenza del Signore risorto in vista della missione. Questo evento sarà interpretato come la figura paradigmatica dei Sinodi celebrati dalla Chiesa».

Quelli di Gerusalemme, Giacomo e gli anziani, si riuniscono con quelli di Antiochia, Paolo e Barnaba, e insieme, alla luce dello Spirito, cercano di trovare un percorso che permetta di camminare uniti coniugando la differenza delle provenienze e la fedeltà al Vangelo: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi». (15,28) Tutti sono attori, tutti danno il loro contributo e ne condividono le decisioni.

Un altro riferimento significativo è quello di Paolo che in 1 Cor: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo». (12,12-13).

Anche l'Apocalisse guardando avanti, vede una città e un popolo: Cristo ci insegna a 'vederci insieme'.

Una magra consolazione per chi, come noi, ha spesso pensato che l'importante fosse salvarsi l'anima. Forse è anche vero: basterebbe capire che la comunione è l'anima del mondo, ed è proprio ciò che Dio vuole salvare, ciò che ci può salvare.



**La copertina delle schede di formazione per i gruppi missionari per l'anno pastorale 2022-23**



# VITE CHE PARLANO

Celebrare la missione, vocazione fondamentale di ogni cristiano, tra anniversari e sinodalità.

di don Giuseppe Pizzoli \*

La Giornata Missionaria Mondiale 2022 trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di Papa Francesco, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo «Di me sarete testimoni» (At 1,8). Il Papa ci dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo “testimone fedele” (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

L'ottobre missionario di quest'anno si inserisce nel contesto di importanti eventi di cui non possiamo non tenere conto.

Prima di tutto ricordiamo che in quest'anno ricorrono importanti anniversari per la vita e missione della Chiesa: la fondazione, 400 anni fa, della Congregazione de Propaganda Fide - oggi denominata “per l'Evangelizzazione dei Popoli” - e, 200 anni fa, dell'Opera della Propagazione della Fede, per iniziativa di una giovane laica francese, Pauline Jaricot, della quale abbiamo celebrato la beatificazione il 22 maggio scorso. Questa preziosa Opera, che in breve si è sparsa in tutta la Francia ed in altri paesi europei, insieme all'Opera della Santa Infanzia e all'Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa sono



state riconosciute come **Opere “Pontificie”, cioè importanti per la vita di tutta la Chiesa e di tutte le Chiese**, in particolare per quelle più giovani e più fragili. In questo ottobre missionario facciamo nostro l'augurio del Papa: «Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio».

Non possiamo dimenticare il **“cammino sinodale della Chiesa italiana”** che, nell'anno pastorale 2022-2023 prevede un approfondimento della fase di “ascolto” iniziata nel precedente anno pastorale: la vita di ogni uomo e donna è preziosa e ha qualcosa di significativo da offrire. In particolare vogliamo rivolgere a tutte le comunità cristiane un invito a “mettersi in ascolto” delle vite di tanti missionari e del loro “camminare insieme” con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che

hanno tante cose da dirci, sia come testimonianze personali di fede e di servizio all'evangelizzazione, sia come esperienze di Chiese particolari che si impegnano a vivere la sinodalità. Le loro esperienze di evangelizzazione sono importanti anche per le nostre comunità: sono «Vite che parlano»; che parlano di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo. Sull'esempio dei missionari vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite “parlino” e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore. Infine, l'ottobre missionario di quest'anno avrà un “preludio” particolarmente significativo nel **Festival della Missione** che si realizzerà a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022: un evento che coinvolge tutto il mondo missionario italiano, associazioni e movimenti di solidarietà e cooperazione...), il cui tema è “Vivere per Dono”. Avremo occasione di incontrare molti

A questo link si trova la pagina curata da Missio Italia con alcuni filmati di “vite che parlano”, tra cui anche quella di Daniele, laico bergamasco, e della singolare iniziativa che sostiene i suoi progetti.



missionari che ci trasmetteranno la loro esperienza di “vita donata” a Cristo e alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

L’ascolto delle vite dei missionari risvegli in ciascun fedele il desiderio e la disponibilità di partecipare alla missione universale della Chiesa. Rinnoviamo a tutti l’invito di Papa Francesco nel suo messaggio: «ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».



\* direttore Missio Italia, articolo tratto da [missioitalia.it](http://missioitalia.it)

## MEMENTO

Un piccolo ricordo dei missionari defunti nell’ultimo periodo

di Matteo Attori

**PADRE IGINO SALA**: originario di Albegno di Treviolo, missionario saveriano. Ordinato sacerdote, trascorre alcuni anni in Italia come formatore nel seminario del suo istituto, poi parte per il Brasile dove rimane per 50 anni vivendo sempre con vivacità e passione il ministero pastorale nelle varie parrocchie a lui affidate e lavorando nel servizio di promozione vocazionale. Da alcuni anni era tornato in Italia per l’affievolirsi delle sue condizioni di salute.

**PADRE ZAVERIO COLLEONI**: originario di Fiorano al Serio, missionario comboniano. Ancora prima di essere ordinato sacerdote viene inviato negli USA, là è rimasto per più di 70 anni fino alla sua morte. Ha incarnato pienamente la sfida di valorizzare le periferie del mondo, spendendo il suo ministero prima tra gli indiani d’America (tra i quali ha trovato sepoltura) e poi tra i più poveri e indifesi delle periferie di alcune metropoli americane.

**PADRE MAURIZIO DEL PRATO**: originario della parrocchia di Campagnola in città, missionario monfortano. È stato uno dei pionieri della missione della sua congregazione in Perù, dove ha alternato periodi di presenza in quella terra, complessivamente per più di 20 anni, con periodi in Italia per il servizio pastorale e l’animazione missionaria nelle varie diocesi lungo il nostro stivale.

**PADRE ANTONIO MARIO TIRLONI**: originario della parrocchia di Torre Boldone, missionario saveriano. Dopo l’ordinazione sacerdotale parte per il continente asiatico, specificamente in Bangladesh, dove rimane per una decina di anni, prestando il suo servizio nell’ambito della pastorale parrocchiale. Dopo questa esperienza viene inviato dall’altra parte dell’emisfero, in terra brasiliana: vi rimane per più di 50 anni, fino a qualche mese fa, anche qui il suo impegno è orientato all’ambito sociale e parrocchiale in diverse città brasiliane.



## LA SCELTA DI RISCHIARE PER AIUTARE ...perché la solidarietà non la si insegna certo a parole.

**Elena e Paolo sono, con i piccoli Simone e Cecilia, una famiglia missionaria. Alla loro terza partenza con l'Operazione Mato Grosso affrontano, ora coi loro figli ai 3400 metri di Chacas (Perù), il delicato periodo dell'ambientamento e ci raccontano la loro quotidianità.**

di Elena e Paolo | missionari OMC in Perù

**F**in da subito siamo entrati nella vita del paese: Simone e Cecilia frequentano la scuola statale mentre io e Paolo ci diamo da fare in parrocchia. È un paese semplice, principalmente di contadini che lavorano la dura terra di queste altitudini con attrezzi rudimentali, raccogliendo patate, carote e cipolle per sfamare le proprie famiglie da poter vendere al mercato per guadagnare qualcosa. La maggior parte delle case è fatta di *adobes* (mattoni di fango e paglia), il pavimento è in terra battuta, non c'è fognaria né acqua potabile. L'interno delle case è spartano: spesso nella stessa stanza si cucina e si dorme. Per i miei figli vedere le case dei loro compagni è stato lo *shock* più grande. Spesso, soprattutto Simone, rientra a casa nostra e mi dice «Sai mamma, il mio amico Miguel dorme nello stesso letto con le sue due sorelle perché hanno solo un letto», oppure «Francisco in casa sua non ha la luce e va a dormire presto» e poi conclude: «Io sono proprio un bambino fortunato!».

Il nostro impegno principale è seguire i 45 ragazzi che lavorano nella cooperativa *Artesanos "Don Bosco"*, quasi tutti padri famiglia che, dopo aver studiato nella nostra scuola superiore quinquennale di falegnameria e scultura, hanno deciso di restare a lavorare qui. Passiamo tutta la giornata insieme, dalla meditazione mattutina, al pranzo, al lavoro, chi ha famiglia alle 17.30 va a casa, gli altri cenano con noi e dormono in alcune stanze sopra casa nostra.

Paolo segue la parte del lavoro: costruiscono mobili che poi vengono venduti in Italia o a Lima. Io seguo più la parte familiare e sociale: preparo da mangiare, vado a visitare le loro case e le loro famiglie perché vivere con loro è proprio vivere come in una grande famiglia.

Tutti hanno alle spalle situazioni di grande povertà e sofferenza. Mi commuove stare con loro... ma questo lavoro permette loro di guadagnarsi da vivere onestamente e mantenere dignitosamente le proprie famiglie. L'attività principale del fine settimana è l'oratorio, con il quale riusciamo a raggiungere, conoscere e aiutare circa 500 bambini e le loro famiglie. Le attività che riusciamo a portare avanti qui a Chacas e in 13 comunità sono principalmente il catechismo, l'aiuto alle famiglie più povere, giochi, canti e una volta all'anno si preparano i bambini a ricevere i sacramenti. L'oratorio è il nostro lavoro di evangelizzazione e carità più grande. Il tutto è coordinato dal nostro parroco, padre Luca, un sacerdote bresciano che vive in Perù da ormai 20 anni.

Vivere qui come famiglia è veramente un tempo di grazia, di cui possiamo solo ringraziare. Siamo contenti di essere qua. Pensiamo che nella vita sia giusto darsi delle priorità e che valga la pena rischiare un po' per aiutare gli altri. La missione è un mezzo per riflettere e da cui si impara a dare più importanza a ciò che è realmente conta nella vita. Siamo una coppia che ogni giorno cerca di tenere la porta del cuore aperta agli altri e ringrazia il Signore per tutto ciò che ha e queste due cose vogliamo insegnarle ai nostri figli.



**Operazione Mato Grosso è presente in un centinaio di comunità sudamericane, soprattutto in Perù, ma anche in Ecuador, Brasile e Bolivia. Il movimento tutta in Italia conta centinaia di giovani che si prestano ai lavori più disparati (lavori agricoli e di giardinaggio,**

**traslochi, piccoli trasporti, pulizia di scantinati, tinteggiature, restauro di mobili, organizzazione di eventi, ecc...) per finanziare le missioni.**



# L'OPERA DI DIO PRECEDE

... anche dove sembrerebbe di non poter trovare nulla

di padre Maurizio Bezzi | missionario del PIME in Algeria

**Questa seconda breve lettera, spedita da don Maurizio dall'Algeria, è giunta in Redazione all'inizio di questo 2022, ma non era ancora stato possibile pubblicarla. Sessantacinquenne di Foresto Sperso, sacerdote del PIME, è arrivato là da circa un anno dopo una lunga esperienza in Camerun (a cui si riferisce l'immagine in alto) e ci apre lo sguardo su alcuni aspetti interessanti della sua nuova missione.**



**C**arissimi amici,  
da qualche mese sono in Algeria, più precisamente ad Algeri la Capitale, una grande e bella città che conta circa sei milioni di abitanti. Camminando per strada o bloccati nel traffico sempre intenso, ci si chiede dove si è arrivati e, soprattutto... perché?

Il contesto non è facile a cominciare dalla lingua (la lingua araba...), ma è molto interessante perché, **forse più che altrove, non devi smarrire le ragioni di questa presenza**, segno di una Presenza più grande che testimonia, come qualcuno mi ha detto salutandomi prima di partire, che «il corpo di Cristo è grande». Sono sempre stupito quando ascolto testimonianze di gente che dice con la vita che lo Spirito

di Dio è all'opera anche nella storia di questo popolo. «Cristo ha talmente amato l'Algeria da dare la sua vita per essa e per i nostri alla sua sequela», ha scritto uno dei monaci prima dell'offerta totale della sua vita.

Ecco il senso della nostra vita qui, come discepoli di Gesù, che sia nella visita al carcere, nell'incontro con migranti o nello studio della lingua e cultura algerina. Uno dei momenti più forti di questi mesi è stato il ritiro per i missionari presenti nel Paese nel monastero di Tibhirine dove si è pregato sulle tombe dei martiri. «Il Verbo si è fatto carne»... anche da queste parti, forgiando grandi personalità come S. Agostino e tanti altri che hanno scritto con la vita pagine meravigliose di storia cristiana e di grande umanità.

Un carissimo saluto. Grazie.

**Con il ricambio generazionale della classe politica, il Paese nordafricano sta avviando riforme finalizzate alla ripresa economica e alla digitalizzazione, anche se la faticosa uscita dal Covid e il malcontento popolare su diversi temi, ancora fanno sorgere rivolte destabilizzanti.**

## CARO AMICHETTO TI SCRIVIAMO...

Phrae (Thailandia), per comunicare col cuore non occorrono parole!

di Miriam e Ilaria

**In questo scatto ci stai dando dei fiori, ma non sai quanto ci hai donato, con quel sorriso sghembo, Tu, sempre pronto a giocare, correre, ballare e soprattutto ripeterci più volte frasi in thailandese.**

**M**agari il problema poteva essere che non avessimo sentito bene, con la tua pura ingenuità non concepivi che non parlassimo la tua lingua e dal primo all'ultimo giorno ti sei rivolto a noi così. Dopo qualche giorno a cercare di spiegarti che la tua lingua non la sapevamo, vista la tua convinzione, ci è venuto da risponderti in italiano, tra lo stupore generale. Da quel momento abbiamo dato il via a conversazioni incredibili, dove in qualche modo ci si intendeva sempre. Certo eravamo aiutati da gesti, toni ed espressioni, ma crediamo che proprio il desiderio di capirci ci abbia spinto a provarci e in fondo ci abbia permesso di comunicare. Il tutto poi era accompagnato da tentativi di ripetere parole in lingue diverse e da grandi risate.

Ci chiamavi "**phi farang**", sorelle maggiori straniere, il che può sembrare una contraddizione, ma non lo è affatto, anzi noi pensiamo non ci sia nulla di più oggettivo, dato che occhi, pelle e lingua erano differenti, ma il cuore era lo stesso.

Come ti abbiamo sentito subito fratellino noi, lo stesso è stato per te, che, nonostante le troppe tristi vicissitudini per un bimbo di soli sei anni, ci hai riservato una gioia e un'energia fortissime. Quando l'ultima nostra sera ti hanno detto scherzando che saresti venuto a casa con noi ti sei mostrato felicissimo, non vedevi l'ora di partire, ci indicavi la via.

Questa fiducia, questa voglia abbiamo visto in te e in tutti i ragazzi del centro Saint Joseph di Phrae, che ci ha accolto in questo ultimo mese.



## SODDISFAZIONI AL DI LÀ DELLE ATTESE

Azangaro (Potosí), una missione fuori dal mondo a quasi 4000 metri

di Chiara e Luigi



**Siamo Luigi e Chiara, una coppia di Gorle che quest'anno ha deciso di partire per la Bolivia per condividere un'esperienza missionaria, mettendoci in gioco per un mese in un contesto diverso dal nostro quotidiano.**

**Q**uando siamo partiti ci aspettavamo qualcosa di diverso, sia sulla base di quello che ci era stato detto che su quanto già vissuto da Chiara qualche anno fa, in una sua precedente esperienza in Albania: pensavamo infatti di "fare" poco e di "stare" molto, con i missionari, con la gente del posto, e soprattutto con i bambini. Ci siamo invece trovati a "fare" molto, contro le nostre aspettative. Venuta a sapere della nostra esperienza professionale (un'assistente educatrice e laureata in Scienze pedagogiche, e un docente alla scuola secondaria di secondo grado) la missionaria che ci ha ospitati, suor Giusy, ha infatti progettato per noi un percorso diverso dal solito e che ci ha permesso di mettere in gioco le nostre competenze.

Abbiamo quindi visitato diverse scuole del "campo", nome con cui vengono indicate le aree rurali, nel nostro caso attorno a Potosí, confrontandoci con i professori, raccontandoci le nostre esperienze nella scuola italiana e boliviana, per poi affrontare insieme alcune tematiche inerenti l'inclusione scolastica e la gestione degli alunni con difficoltà, che fossero dovute a disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, problemi comportamentali o semplicemente difficoltà nello studio legate al difficile stile di vita che bambini e ragazzi devono affrontare nella realtà del "campo".

Anziché stare con i bambini o visitare le comunità, quindi, ci siamo trovati a preparare presentazioni in PowerPoint e materiale specifico da presentare nel corso di apposite riunioni e consegnare ai docenti e ai dirigenti scolastici. Ci è sembrata inizialmente un'attività poco gratificante: diversamente dai bambini, espansivi e spontanei, i professori ci sono parsi meno aperti, non sempre interessati e un po' scoraggiati nel comprendere che in Italia, per i docenti, esistono molte meno difficoltà. Siamo però riusciti a risvegliare il loro interesse (grazie anche al fondamentale aiuto delle suore) e a realizzare un confronto costruttivo, che ci ha lasciato con un senso di soddisfazione e, anche, con un po' di speranza: che quanto ci siamo detti e, concretamente, il materiale da noi consegnato loro, possano davvero fare la differenza per alcuni docenti (e alcuni alunni) del "campo"?





**SOLZA** | Castello Colleoni

**16 - 23** OTTOBRE 2022

esposizione aperta tutti i giorni con orario

**10 - 12 e 15 - 18**

INGRESSO LIBERO

*missio*

una finestra sull'altro (mondo)

inaugurazione e visita guidata **sabato 15 ottobre, ore 16**

La **dignità**, la qualità più nobile e intrinseca di ogni essere umano e allo stesso tempo la più sfuocata, perché esiste solo quando un altro la riconosce.

È il pilastro della civiltà, il fondamento dei diritti, ma spesso è degradata quando un essere umano in ogni dove è privato del necessario per vivere e crescere.

Ecco perché nel mondo il lavoro dei missionari in tutte le forme dell'evangelizzazione e della promozione umana trova qui la migliore sintesi: **RESTITUIRE DIGNITÀ**.

**missio DIGNITAS** è una finestra sull'altro mondo (e sull'altro con la sua dignità), una mostra che vuol raccontare culture lontane tramite oggetti di artigianato, opere d'arte e fotografie e stimolare la riflessione attorno al lavoro dei missionari.

Servizio bar nei fine settimana a cura di ABC.

Per prenotazioni di visite fuori orario:

Anna (Gruppo Missionario Solza): 333 3683095,

Franca (Centro Missionario Diocesano): 035 278480

CON IL SOSTEGNO DI



Progettati per viverli nel tempo



Biblioteca di Solza



INIZIATIVA PROMOSSA, CURATA E PATROCINATA DA

## IL CONCILIO DA APPLICARE ALLA MISSIONE

### Don Ceribelli, il pioniere della cooperazione missionaria diocesana

di don Giancarlo Carminati

Il volume fresco di stampa racconta don Pietro Ceribelli, prete del S. Cuore, direttore dell'Ufficio missionario diocesano e fondatore del Celim, due aspetti della stessa realtà. La sua direzione dell'Ufficio missionario ebbe inizio alla fine del Concilio Vaticano II e si protrasse sino alla metà degli anni ottanta, un periodo di grande slancio missionario e di tanti documenti magisteriali che lo incoraggiavano.

La presente ricerca può essere considerata una traccia, che dovrà trovare ulteriori fondamenti e testimonianze, soprattutto quelle dirette dei missionari che hanno operato nelle terre di missione. È però possibile **scorgere in questa storia il movimento di una Chiesa, quella di Bergamo, che si è sentita interpellata dall'aria conciliare, che le ha aperto le nuove strade** della missionarietà.

Nel mentre si collaborava con le Chiese extraeuropee, si avvertiva come la stessa Chiesa locale fosse divenuta soggetto e oggetto di missione. All'invio di missionari da istituti religiosi subentravano preti, suore e laici inviati dalle Chiese con accordi e convenzioni. **La missione diventava comunione e cooperazione** tra le Chiese. La Chiesa italiana comprendeva di essere in stato di rievangeliz-

zazione e di avere nelle giovani Chiese modelli con cui confrontarsi sul piano dell'annuncio e della catechesi: don Ceribelli è riuscito, soprattutto con la creazione di un nuovo gruppo di ispirazione cristiana, a percepire le istanze del mondo giovanile e a incanalarle verso un progetto, che avrebbe coinvolto altri laici, che già avevano operato e stavano operando nelle chiese del Terzo Mondo. Il **Celim di Bergamo** nacque così nel 1964 dopo un incontro al teatro delle Grazie con la missionaria laica in Uganda, Mina Pandolfi, che invitava a ritrovarsi per progettare **un gruppo missionario di laici** sul modello del Celim di Milano. La cosa ebbe subito successo quasi per germinazione spontanea dallo spirito dei giovani, che avvertivano la necessità di dare testimonianza cristiana, impegnandosi in attività che contribuissero ad alleviare il sottosviluppo e la fame. Lo sforzo di Ceribelli, almeno inizialmente, fu quello di individuare alcune iniziative comuni, che potessero favorire un raccordo e una comune sensibilità missionaria.

Il volume contiene la prefazione del vescovo Francesco Beschi, le premesse di don Massimo Rizzi e di don Goffredo Zanchi, alcune testimonianze dirette e altri documenti.



**Il volume è acquistabile presso la libreria San Paolo di Bergamo e le migliori librerie, ma è disponibile anche al CMD.**



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
don Giambattista Boffi

#### REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo  
035 278.480  
www.cmdbergamo.org  
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

**AUTORIZZAZIONE**  
Tribunale di Bergamo  
n. 17 del 11/03/2005

**STAMPA**  
Litostampa Istituto Grafico

#### SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario**;
- con un bonifico bancario a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario** presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

#### A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi

Francesca Brusa, Mattia Magoni, Giuseppe Pizzoli, Elena e Paolo, Maurizio Bezzi, Miriam e Ilaria, Chiara e Luigi, Giancarlo Carminati

Diego Colombo

106

